

AZIONE CATTOLICA Giovedì l'appuntamento in seminario

Anziani, custodi della fede Incontro per la Terza età

L'Ac diocesana organizza una mattinata a cui sono invitati i soci, ma che è aperta a tutti. Il relatore sarà Adriano Conori

di **Raffaella Maria Bianchi**

Una mattinata dedicata interamente alla Terza Età, con la possibilità di riflessione e di preghiera insieme: si tiene giovedì 16 novembre al Seminario di Lodi, con entrata a piedi da via Venti Settembre e in auto da via Volturno. Il tema scelto per l'iniziativa è di quelli che i nonni vedono più da vicino e sperimentano direttamente con i figli e i nipoti, spesso anche in generale con le nuove generazioni con le quali sono a contatto in parrocchia, in

oratorio, nelle associazioni, per la catechesi, per lo sport, per i mille servizi che la Terza Età svolge con tutto il cuore: "Custodire e trasmettere la fede oggi per il domani". Relatore sarà il professor Adriano Conori, docente di Religione cattolica alle Scuole superiori. Nato a Codogno, Conori ha studiato presso l'Istituto superiore di Scienze religiose di Milano e si è specializzato in Spiritualità presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale di Milano. È autore di testi come *A casa di Simone il lebbroso. Riflessioni per una liturgia familiare*, edizioni Cantagalli, oppure *Su ali d'aquila. Corso di Religione cattolica per la scuola secondaria di primo grado*, edizioni Emi, insieme ad altri due lodigiani, Elena Bartolini ed Ernesto Danelli. Ancora con Danelli ha scritto *Pre-*

ghiere di famiglia, e con altri ma a cura di Bartolini, *Nello spirito di Nazareth, una rilettura biblica e spirituale della Santa Famiglia*, entrambi testi di Effatà editrice.

L'intervento di Conori giovedì a Lodi inizierà alle 9.30, dopo l'accoglienza e la preghiera. Seguirà il confronto sul tema. Alle 11.30 nella Cappella del Seminario sarà celebrata la Messa. Sarà presente anche don Luca Pomati, da pochi mesi nominato nuovo assistente diocesano dell'Azione cattolica di Lodi. È infatti l'Ac diocesana ad organizzare la giornata, aperta però naturalmente a tutti quanti lo desiderano. Al termine della Messa, verso le 12.30, ci sarà la possibilità di fermarsi per il pranzo. Per informazioni si può chiamare Mario Malusardi al numero 333 912 75 07.

12 NOVEMBRE Sarà invece don Maisano a parlare di missionarietà

Domenica si riunisce il Mac di Lodi e ospita il presidente nazionale

Il Movimento apostolico ciechi si ritrova per l'incontro mensile domenica 12 novembre dalle 15 alle 17 al Seminario di Lodi. Con un ospite speciale: il nuovo presidente nazionale, Michelangelo Patané, appena eletto lo scorso 7 ottobre.

«Avremo la gioia di conoscerlo e di vivere con lui un momento di condivisione e di dialogo - dice la presidente del Mac Lodi, Felicità Pavesi -. Dal suo messaggio di saluto a dirigenti e



Il relatore don Luca Maisano

assistenti vorrei sottolineare questa frase: "L'amicizia e la fratellanza in Cristo caratterizzano la vita di ogni comunità ecclesiale sia al suo interno, sia all'esterno, nei rapporti con gli altri".

E domenica il Mac ascolterà anche don Luca Maisano, direttore dell'Ufficio missionario. «L'attenzione "... per il mondo" - ricorda l'assistente don Cristiano Alrossi - è l'invito che il vescovo ci rivolge nella sua Lettera pastorale. Anche noi come Papa Fran-

cesco vogliamo avere cura dei poveri e "dei più piccoli". La sensibilità verso i progetti del Sud del mondo appartiene alla nostra identità associativa». E ai progetti che la diocesi sostiene nei Paesi più poveri il Mac destinerà le offerte.

Sabato 18 alle 21 infine il gruppo è invitato in Cattedrale: gli Amici del Loggione del Teatro alla Scala, di Milano, eseguiranno brani di musica sacra da Mozart, Rossini e Paisiello. L'iniziativa è promossa dall'Unione italiana ciechi e ipovedenti. ■ Raff. Bia.

13 NOVEMBRE Nell'aula magna del Verri



Parlando ai penalisti il Papa ha stigmatizzato l'incitazione alla vendetta

Giustizia, carcere e pena nel pensiero del Papa: lunedì la serata del Meic

Il pensiero di Papa Francesco su giustizia, pena e carcere. Nel prossimo appuntamento del Movimento ecclesiale di impegno culturale, si approfondirà un tema delicato con la presenza di alcune figure che operano nelle case circondariali. All'organizzazione dell'incontro che si terrà come di consueto nell'aula magna del Verri, alle 21, hanno collaborato le associazioni Loscarcere e Il Gabbiano, nell'ambito del progetto Sis.act. (Sistema di accoglienza territoriale per le persone con problemi di giustizia e per i loro familiari). Cecco Bellosi, direttore dell'associazione Il Gabbiano modererà il confronto tra Luigi Pagano, ex direttore del carcere milanese di San Vittore e attualmente provveditore dell'Amministrazione penitenziaria della regione Lombardia e Ornella Favero, operatrice volontaria delle carceri e presidente della Conferenza nazionale volontariato e giustizia, nonché direttrice della rivista "Ristretti Orizzonti" per cui intervengono anche i redattori Bruno Monzoni e Lorenzo Sciacca.

«Parlando di carcere e di pena, - argomenta Giuseppe Migliorini,

presidente del Meic - sappiamo quanti luoghi comuni abbiano diffuso la sensazione che ormai in Italia nessuno finisce più in carcere, che il crimine non viene punito, che il cittadino è indifeso di fronte all'aumento della criminalità. Ma le cose non stanno così. Ci aiuta a comprenderlo un importante discorso di Papa Francesco alla delegazione dell'Associazione internazionale di Diritto penale. Nella premessa il Papa ricorda due atteggiamenti ancora oggi presenti nelle società moderne: l'incitazione alla vendetta, che dimostra come l'esistenza di strumenti legali e politici non offre garanzie sufficienti ad evitare che alcuni individui vengano incolpati per i problemi di tutti, e il populismo penale che consiste nella convinzione che attraverso la pena pubblica si possano risolvere i più disparati problemi sociali». Quello di Papa Francesco è quindi un atto di denuncia che verrà approfondito nel dibattito di lunedì, insieme alla sua battaglia per la promozione di una giustizia radicata nella dignità della persona. ■ Angelika Ratzinger

IL CONVEGNO L'impegno sociale come amore cristiano che porta a spezzare se stessi e la propria vita nel servizio alla comunità

Prima conferenza per le Cristine di Lodi con la testimonianza di don Carlo Ferrari

«Spezzare se stessi, la propria vita, il pane ricevuto; e spezzarsi per gli altri, per i poveri, per gli emarginati e i discriminati, per i propri figli. Spezzarsi come quelle mamme e quei papà che oltre al pane hanno diviso anche il loro cuore pur di far crescere bene i propri figli. O come quei cittadini responsabili che hanno rinunciato alla propria vita per difendere la dignità di tutti. O come tutti i santi e le sante di ogni tempo. Come Gesù Cristo». Sulle parole di Papa Francesco, Monsignor Carlo Ferrari ha iniziato la lezione di vita che ha riservato alle numerose appartenenti al Convegno di Cultura Beata Maria Cristina di Savoia accorse alla prima conferenza dell'anno sociale 2017-2018. Monsignor Ferrari ha dimostrato che donarsi in

un atto di fede e di amore appartiene a tutte le età e in proposito ha parlato della sua esperienza alla Casa di Riposo di Sant'Angelo Lodigiano. Là la quasi totalità degli ospiti ha problemi, vuoi della solitudine creata dalla latitanza dei figli verso gli affetti famigliari, vuoi perché la mente che non segue più la realtà, vuoi perché la malattia tormenta ogni istante della loro vita. Di fronte ai problemi di una vecchiaia così problematica, chi si impegna nell'assistenza è necessario che si "spezzi" nel dialogo, nella consolazione, nella pietà, nella comprensione, aggiungendo piccoli gesti di gentilezza che strappano un sorriso e procurano serenità. «Quando mi avvicino a qualche caso disperato mi affido al Signore e lo invoco chiedendogli: "Fa che mi

capisca!". Mons. Carlo Ferrari ha continuato la sua riflessione ricordando i grandi meriti che i nonni hanno come educatori di supporto alla scuola ed ai genitori in virtù del grande capitale di esperienza, di affetto e di presenza attiva che mettono a disposizione dei nipoti, creando un ponte sicuro e ben protetto verso il mondo esterno, donando anche a noi immagini toccanti, come quando in bicicletta portano a spasso i piccoli, li accompagnano a scuola, li aiutano nei compiti, li seguono nella crescita. Sono essi stessi scuola di vita buona in un tempo dove i valori morali si sono rarefatti. La scuola oggi ha gravi lacune formative perché non apre più la grande finestra attraverso cui gli adolescenti imparavano ad ammirare e ad amare gli im-



Monsignor Carlo Ferrari

mens doni di Dio. Oggi l'indifferenza agnostica rappresenta una scelta più comoda e fa insinuare anche nella coscienza dei giovanissimi mode distruttive del disegno di Dio. Ma resta fondamentale che dalla famiglia e dalla scuola escano cittadini responsabili e cristiani che, forti della loro Fede, nella vita professionale e pubblica siano testimoni di grande rigore morale e di una vera capacità di imprimare

le loro relazioni umane ad un grande spirito di tolleranza e fraternità. L'amore cristiano ha una potenza ineguagliata nell'ispirare un naturale rispetto nei rapporti umani per avviare nuovamente una crescita giusta e serena nella società. Nella famiglia, nella scuola, nel lavoro, nelle associazioni l'impegno nel bene è necessario per portare giustizia e speranza, mantenendo sempre il cuore aperto alla Parola di Dio. Come giustamente ha fatto notare una delle Cristine nel corso dibattito che è seguito a questa riflessione, dei buoni ragazzi che studiano, che si impegnano e si comportano bene non si parla mai, ma si evidenziano le cattive azioni, le mode di una immoralità disgustosa, la violenza, la maleducazione che alimentano la visione di una Italia che sta morendo. Abbiamo bisogno di "uno sguardo di fiducia sul nostro tempo" per donarci fino in fondo, a ogni età. ■

Maria Mazzoni